edillab CENTRO SPERIMENTALE DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE NELL'AREA DELLE COSTRUZIONI

ACEN ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI NAPOLI

Notizie dal web n. 13/2

14 aprile 2016

30 aprile impresarte convegno del Gruppo Giovani ANCE Campania con i Giovani di Confindustria Campania a Pompei registrazioni sul : www. impresarte.it

Riforma del catasto entro il 2018

Sembrava essersi arenata, ma la riforma del Catasto resta una delle priorità del Governo. È quanto emerge dal programma nazionale di riforma - **PNR 2016**rientrante nel Documento di economia e finanza (**DEF**).

Nella sezione dedicata al cronoprogramma delle riforme, il documento fa il punto della situazione sulla **Delega fiscale** (**Legge 23/2014**). Il termine per l'esercizio della delega è scaduto a settembre 2015. Entro questa data il Governo doveva adottare i decreti di riforma previsti, ma non è riuscito ad approvarli tutti.

Uno degli ambiti rimasti scoperti è proprio la riforma del Catasto, che secondo le intenzioni dell'Esecutivo dovrebbe avvenire nel triennio 2016-2018. Come si legge nel programma di riforma, la revisione dei valori catastali sarà oggetto di interventi più generali e organici previo allineamento delle basi dati necessarie per valutare accuratamente gli effetti di gettito e distributivi sui contribuenti.

In altre parole, allineando i valori catastali a quelli di marcato si dovrebbe arrivare ad una situazione più equa, non ad un aumento sproporzionato delle tasse da pagare.

Con la **Legge di Stabilità per il 2016** il Governo ha dato la priorità al processo di determinazione della rendita catastale degli "imbullonati", cioè gli immobili a destinazione produttiva e industriale classificabili nei gruppi catastali D ed E.

Oltre a costituire un passo in avanti nel processo di revisione degli estimi, spiega il documento, la norma definisce un criterio univoco per individuare i macchinari e gli impianti che non devono essere considerati per il calcolo della rendita. Secondo il Governo si mette quindi la parola fine alle difficoltà fino a quel momento riscontrate nel processo di determinazione della rendita catastale dei fabbricati produttivi. Allo stesso tempo sta però proseguendo l'accatastamento delle unità immobiliari a destinazione residenziale, accompagnato dall'accertamento e dalla revisione delle rendite dopo le variazioni edilizie. I procedimenti di revisione del classamento catastale devono essere richiesti dai Comuni e finora hanno portato ad un incremento complessivo della rendita di circa 360 milioni di euro. da *Edilportale.*

Sommario:

- Riforma del catasto entro il 2018
- Possibile fusione tra Ferrovie ed ANAS
- Senza DURC stop ai lavori
- Strategie per infrastrutture di trasporto
- CC legittimi gli interventi di conservazione alternativi all'esproprio

Siti e riviste controllate: sito ANCE (solo per la parte studi ed approfondimenti), sito Confindustria, sito ABI ,sito Inps, sito Censis, sito Cresme, sito Svimez, sito Ministero dello Sviluppo Economico e delle Finanze, sito Unioncamere, sito Bloomberg, sito Il Sole 24 Ore, Sito Edilizia e Territorio, sito Dipartimento Politiche Europee, sito Economia e Finanza R.it, sito SRM, sito Istat, sito Italia Oggi, sito lavoripubblici.it, sito Edilportale, sito Ministero Ambiente, sito Autorità di Vigilanza, sito Ministero per la Coesione Territoriale, sito Scenari Immobiliari, sito Nomisma, sito Banca d'Italia, sito Agenzia delle

Possibile fusione tra Ferrovie ed ANAS

In queste ore il governo è al lavoro per sciogliere gli ultimi nodi "politicamente" rilevanti emersi dopo i pareri sul provvedimento rilasciati dal Consiglio di Stato e dalle Camere. Tra le questioni più "scottanti" il ridimensionamento delle aggiudicazioni al massimo ribasso, che la bozza del codice permette per i contratti fino a un milione, ma che il parlamento ha chiesto di confinare agli appalti sotto ai 150mila euro. Altri punti delicati riguardano la natura regolamentare delle linee guida generali che dovranno essere varate dall'Anac e i limiti al subappalto. Un punto di "distonia" tra le posizioni del governo e le indicazioni arrivate dal Parlamento riguarderebbe anche la regolamentazione più stringente dei contratti sottosoglia. In particolare, nel parere delle Camere si chiedo paletti di trasparenza e concorrenza molto più serrati (bandi di gara obbligatori e inviti ad almeno 10 imprese) per le opere sotto al milione di euro,rispetto alla versione molto semplificata contenuta nella bozza di decreto varata dal governo. Parlando con i giornalisti, Delrio ha dedicato un passaggio anche del possibile **piano di fusione di Fs e Anas**. «La nostra carenza è la mancanza di progetti e il nostro compito è procedere rapidamente con gli investimenti. Siamo - ha puntualizzato ancora Delrio- agli inizi della riflessione. L'idea su cui si ragiona è quella di avere una grande azienda di infrastrutture italiana». Da *Edilizia e territorio*

Senza DURC stop ai lavori

Stop ai lavori finché manca il Durc. In assenza del rilascio del documento unico di regolarità contributiva di un'impresa o di un lavoratore autonomo, infatti, va sospeso il titolo abilitativo dei lavori, pubblici e/o privati. Lo precisa la **commissione per gli interpelli sulla sicurezza del lavoro** nella nota n. 1/2016.

Due quesiti. La commissione risponde a due quesiti del consiglio nazionale degli ingegneri sulla corretta interpretazione dei commi 9 e 10 dell'art. 90 del dlgs n. 81/2008, il Tu sicurezza. Con il primo quesito (comma 9) è stato chiesto di sapere il significato da dare alla dizione «in assenza del documento unico di regolarità contributiva» e, nello specifico, se la presenza di un Durc irregolare equivalga ad assenza del Durc e, quindi, se i lavori possano svolgersi senza che gli uffici comunali abbiano acquisito un Durc regolare di imprese o lavoratori autonomi.

Con il secondo quesito (comma 10) è stato chiesto di sapere se, nell'ipotesi precedente (Durc non regolare), sia ammissibile la sospensione del titolo abilitativo da parte delle amministrazioni concedenti. Da *Italiaoggi.*

Strategie per infrastrutture di trasporto

Le "Strategie per le infrastrutture di trasporto e logistica", questo il titolo del documento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti allegato al DEF 2016, è un nuovo approccio alla realizzazione delle opere pubbliche. Parte dalla definizione degli obiettivi e delle strategie, definendo la *vision* di medio-lungo periodo verso cui far tendere la politica dei trasporti nazionale. Il documento evidenzia e sviluppa le linee guida e gli obiettivi della strategia di programmazione, tra l'altro già impostate dal Ministro Graziano Delrio da un anno a questa parte. Vengono individuate come linee guida della programmazione:

- Infrastrutture utili, snelle e condivise;
- Integrazione modale e intermodalità;
- Valorizzazione del patrimonio infrastrutturale esistente;
- Sviluppo urbano sostenibile.

Gli obiettivi delle linee guida sono:

- Accessibilità ai territori all'Europa al Mediterraneo;
- Qualità della vita e competitività delle aree urbane;
- Mobilità sostenibile e sicura;
- Sostegno alle politiche industriali di filiera.

Revisione dei progetti esistenti Ulteriore elemento di innovazione nel processo di realizzazione delle infrastrutture è la possibilità di revisionare le scelte pregresse (Project Review) in funzione delle mutate condizioni di mercato (domanda di mobilità e scenario infrastrutturale di riferimento). La vision, gli obiettivi e le strategie, descritte nel documento allegato al DEF 2016, sono il primo passo di un processo di pianificazione, programmazione e progettazione delle opere pubbliche in Italia, imperniato su alcuni cardini concettuali dotati di una forte carica innovativa rispetto all'ultimo quindicennio che il Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti sta già portando avanti e introdotte, per esempio, con la revisione progettuale già in corso di diverse opere, le misure di mobilità sostenibile previste nella Finanziaria 2016, il Piano strategico dei Porti e della Logistica e le misure introdotte nel Nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni. La novità sulla pianificazione nazionale delle infrastrutture è legata in particolare al Decreto legislativo sul Nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni approvato in esame preliminare dal Consiglio dei Ministri il 3 marzo 2016, cambia anche il processo di pianificazione infrastrutturale, che definirà un quadro unitario e quanto più possibile condiviso del sistema delle infrastrutture nazionale. *Da Ministero Infrastrutture.*

Corte Costituzionale: legittimi gli interventi di conservazione alternativi all'esproprio

Legittimi gli interventi di conservazione alternativi all'esproprio. Lo ha affermato la Corte Costituzionale, che con la sentenza 67/2016 ha bocciato il ricorso della Regione Puglia contro alcune norme del decreto "Sblocca Italia" (**DL 133/2014** convertito nella **Legge 164/2014**).

Gli interventi di conservazione dello Sblocca Italia

Il Decreto Sblocca Italia introduce delle semplificazioni in materia di edilizia prevedendo che lo strumento urbanistico possa individuare gli edifici esistenti non più compatibili con la pianificazione. Per questi edifici il Comune può favorire, in alternativa all'espropriazione, la riqualificazione delle aree attraverso forme di compensazione. Il Decreto stabilisce inoltre che, fino all'adozione di questo piano da parte del Comune, i proprietari degli immobili possono eseguire tutti gli interventi conservativi necessari ad eccezione della demolizione e successiva ricostruzione non giustificata da ragioni di ordine statico o igienico sanitario.

Il ricorso della Regione Puglia

La Regione Puglia ha fatto ricorso contro questa norma lamentando la violazione delle competenze legislative delle Regioni e degli Enti locali in materia di governo del territorio.
A detta della Regione, inoltre, la norma può essere interpretata in due modi:
- che tutti gli interventi conservativi sugli immobili consentiti dalle norme esistenti fino all'adozione del piano sono dotati automaticamente di titolo abilitativo, tranne quelli di demolizione e ricostruzione;
- che gli interventi di demolizione e ricostruzione sono sempre vietati.

Corte Costituzionale: interventi di conservazione legittimi

La Corte Costituzionale ha bocciato le motivazioni della Regione Puglia affermando che i contenuti delle disposizioni dello blocca Italia rientrano nei meccanismi della perequazione urbanistica e hanno come obiettivo la **ripresa del settore edile** evitando il **consumo di suolo**. Si tratta, secondo la Corte Costituzionale, di princìpi fondamentali della legislazione sul governo del territorio, che devono essere definiti dallo Stato. La norma non incide invece, sottolineano i giudici, sul potere di pianificazione urbanistica dei Comuni. Sono loro, infatti, a individuare in concreto le aree su cui effettuare gli interventi di risanamento. Da *Edilportale*.

Stazioni uniche appaltanti

Sono 47 le Stazioni Uniche Appaltanti delle Province già operative e a tutti gli effetti funzionanti, a cui sono aggregati 1.035 Comuni.

Lo ha comunicato **l'Unione delle Province d'Italia** (Upi) in un report sullo stato di attuazione della Stazione Unica Appaltante nei 76 Enti di Area Vasta riformati dalla Legge 56/14, che ha consegnato all'ANAC e ha inviato al Governo.

"*La dimostrazione tangibile* – ha sottolineato il Presidente dell'Upi **Achille Variati**, Sindaco di Vicenza - *che, malgrado le pesanti difficoltà economiche e le criticità che hanno attraversato gli Enti alle prese con la riorganizzazione e la ristrutturazione interna, i Sindaci alla guida delle Province hanno tenuto ben salda la rotta, cogliendo a pieno lo spirito fortemente innovativo della Legge 56/14. Una riforma* – **sottolinea Variati** - *che ci chiedeva di traghettare le vecchie Province verso una nuova missione istituzionale: di essere l'ente in grado di assistere e sostenere i Comuni, soprattutto i più piccoli, per efficientare le procedure e rendere la pubblica amministrazione più moderna, efficace e trasparente su tutto il territorio, anche lontano dalle grandi aree urbane*".

Dall'indagine dell'Upi è emerso che delle 76 province italiane, in ben **47 sono operative le Stazioni Uniche Appaltanti** a cui hanno aderito 1.035 Comuni, di dimensione piccola o medio piccola.
Si tratta di strutture stabili e organizzate per le esigenze specifiche, quali la progettazione tecnica, di cui gli Enti di Area Vasta sono dotati; uffici che nel 65% dei casi hanno definito una modulistica standard e unitaria a garanzia della trasparenza e della massima efficienza e che stanno sperimentando, attraverso il sostegno di Upi, la condivisione di esperienze e know. I servizi offerti ai Comuni, quasi esclusivamente a titolo gratuito, accompagnano gli enti lungo tutta il processo della gara di appalto, dalle fasi preparatorie antecedenti alla gara (predisposizione dei capitolati ecc.) alla redazione dei documenti tecnici necessari fino all'assistenza legale anche nei contenziosi.

"*Una esperienza* – **ha concluso Variati** - *che non può e non deve essere dispersa, e che ci auguriamo venga piuttosto valorizzata nella fase di attuazione della delega appalti, quando dovranno essere disegnate le nuove Stazioni Uniche Appaltanti, sia rispetto all'ambito territoriale che in quanto ai requisiti tecnici organizzativi delle strutture*". Da *lavoripubblici.it*

Secondo OCSE il cuneo fiscale in Italia è salito al 49%

Nel 2015, con un cuneo fiscale salito al 49%, l'Italia si trova al quarto posto della classifica dei paesi Ocse per peso del fisco sui salari.

E' quanto emerge dal rapporto "Taxing Wages 2016", secondo cui, dopo esser cresciuto ininterrottamente dal 2011, il peso del fisco sui salari dei lavoratori dell'area Ocse è rimasto fermo al 35,9%. A fronte di un nucleo di 8 paesi in cui il cuneo fiscale è diminuito (e del Cile in cui è rimasto invariato), in 34 paesi è invece aumentato e tra questi figura l'Italia in cui l'incremento è stato di oltre lo 0,4%. Il nostro paese si trova al quarto posto della classifica Ocse, a pari merito con l'Ungheria e dietro solo a Germania (49,4%), Austria (49,5%) e Belgio (55,3%). Secondo le rilevazioni dell'Ocse, in particolare, il **peso del cuneo fiscale è cresciuto di quasi un punto percentuale** sia per i single sia soprattutto per le famiglie.

Secondo le rilevazioni Ocse, l'Italia si trova ancora più in alto nella classifica 2015, ovvero al terzo posto alle spalle di Belgio e Francia, quando si va ad analizzare il peso del cuneo fiscale sui salari delle famiglie e dei lavoratori non sposati. In particolare per le famiglie monoreddito con due bambini, il **carico fiscale** è aumentato tra il 2014 e il 2015 dello 0,93% al 39,9%, mentre quello sui single è salito dello 0,76% in un anno, al 49%.

L'Organizzazione parigina ricorda che per tutti i paesi il peso del cuneo fiscale per le famiglie è generalmente più basso rispetto a quello dei single senza figli, in quanto molti paesi Ocse garantiscono particolari benefici fiscali alle famiglie con figli. Per quanto riguarda in particolare le famiglie monoreddito con due figli, ai primi due posti della graduatoria Ocse si trovano la Francia con un cuneo fiscale del 40,5%, seguita dal Belgio (40,4%). Subito dietro l'Italia, invece, quarto, quinto e sesto posto sono di Finlandia (39,3%) e Austria (39%) e Grecia (38,1%). Mentre i paesi in cui il peso della tassazione incide meno sul salario percepito, ovvero quelli al fondo della classifica con un cuneo fiscale inferiore al 10%, sono Svizzera (9,8%), Irlanda (9,5%) Cile (7%) e Nuova Zelanda (4,9%). Da *Italiaoggi*.